



# NOTIZIARIO

*L'ipnosi è trasformazione e realizzazione del Sé*

## In Questo Numero



L'Editoriale di Massimo Somma .....	2
Il saluto del Direttore del CIICS .....	5
L' Articolo di Enrico Facco .....	6
La Tesi vincitrice del premio "Laura Papi" 2017 .....	9
La Recensione .....	13

**Redattore:**

Rocco Iannini: [rocco.iannini@gmail.com](mailto:rocco.iannini@gmail.com)

**Comitato di Redazione:**

Ennio Poppiani: [ennio.poppiani@virgilio.it](mailto:ennio.poppiani@virgilio.it)  
Nunzia Giordano: [nunzia.giordano85@gmail.com](mailto:nunzia.giordano85@gmail.com)  
Milena Muro: [muromilena@gmail.com](mailto:muromilena@gmail.com)

**Segreteria di Redazione:**

Manuela Trinchero: [ciics@seleneweb.com](mailto:ciics@seleneweb.com)

**Direttore dell'Istituto Franco Granone:**

Antonio Maria Lapenta: [dott.antoniomarialapenta@gmail.com](mailto:dott.antoniomarialapenta@gmail.com)



# NOTIZIARIO

*L'ipnosi è trasformazione e realizzazione del Sé*

## L' editoriale

### UTILIZZI IMPROPRI DELL'IPNOSI

Massimo Somma  
*Vicedirettore dell'Istituto Franco Granone  
di Torino*

#### IPNOSI EXTRA CLINICA ILLEGALE

In questo lavoro tratteremo l'utilizzo dell'Ipnosi per scopi illeciti e truffaldini che spaziano dal commercio di presunti strumenti per indurre Ipnosi, al suo utilizzo per fare spettacolo o addirittura per fare rapine.

In passato, ciclicamente, comparivano su rotocalchi e riviste più o meno "serie" annunci che propagandavano la vendita di strumenti particolari che erano capaci di indurre in Ipnosi chiunque, assoggettando i malcapitati alla volontà ed ai desideri del fortunato possessore del magico oggetto.

Ovviamente lo scopo principale del suo utilizzo era quello di piegare finalmente alla propria volontà una donna o un uomo restii ad accettare le avances amorose e non solo. Molte persone cascavano nell'inganno ed acquistavano illusoriamente oggetti che si rivelavano immediatamente delle truffe in piena regola lasciando il portafoglio alquanto alleggerito e l'amaro in bocca per aver dimostrato un'ingenuità disarmante. Spesso per ottenere una sorta di rivalse accusavano l'Ipnosi di essere una tecnica fallimentare e non funzionante alimentando così nei suoi confronti dubbi e scetticismo. Oggi non è

cambiato molto se non il mezzo di comunicazione poiché Internet ha sostituito i giornali e le riviste ma non gli oggetti che continuano a promettere inganni ed illusioni. Anche il mondo dello spettacolo si è accorto che l'Ipnosi desta timore, curiosità e fascino contemporaneamente ed ha imparato a sfruttarla attraverso ipnotizzatori da palcoscenico. Inizialmente gli spettacoli di ipnotismo viaggiavano per piccoli paesi di campagna sui carri di nomadi: ciarlatani e saltimbanchi ed erano organizzati per stupire e far ridere il pubblico mettendo in ridicolo poveri ignari malcapitati. Poi gli spettacoli di ipnotismo incominciarono a calcare i palcoscenici dei teatri di provincia e delle periferie delle grandi città fino a conquistare progressivamente grandi teatri e la televisione, ma il programma è sempre lo stesso: l'ipnotizzatore sottopone la platea ad un semplice test di suggestionabilità (incrocio delle dita con stretta a morsa delle mani, catalessia delle palpebre, ecc. ) ed invita sul palco gli spettatori che si sono dimostrati più ricettivi (essendo stati bloccati dalla suggestione proposta) e con manovre rapidissime, induce la trance e da quel momento i poveretti sono nelle sue mani: vengono ridicolizzati davanti a migliaia di occhi, vengono richieste performances umilianti di fronte ad una platea in preda a risate incontenibili date da imbarazzo, paura, divertimento ed un tantino di morbosità che caratterizza il pubblico pagante di quel genere di spettacoli.



# NOTIZIARIO

*L'ipnosi è trasformazione e realizzazione del Sé*

Ovviamente in tutto questo l'Ipnosi non c'entra o per meglio dire non c'entra molto poiché l'ipnotizzatore non si preoccupa di richiamare l'ipnotizzabilità dei soggetti ma la loro suggestionabilità frammista alla complicità, all'imbarazzo, al forte disagio fisico e psicologico con strascichi psicopatologici notevoli e frequenti, quindi spettacoli pericolosi che la legge dovrebbe bandire, infatti la legge li vieta in teoria, ma in pratica, tale norma viene sistematicamente elusa tanto che periodicamente la tv ancora oggi li ripropone.

Abbiamo finora analizzato l'utilizzo dell'Ipnosi in pratiche ai bordi della legalità, ora cercheremo di far luce su un fenomeno che, se si rivelasse vero, sarebbe gravissimo cioè le ipnorapine.

## **IPNORAPINE**

Periodicamente leggiamo sui giornali, frammiste a drammatiche notizie di guerre sanguinose, calamità devastanti, sconvolgimenti politici, articoli di cronaca che riportano denunce di commercianti, commessi, cassiere di supermercati che affermano di essere stati rapinati da strani individui che utilizzando tecniche misteriose li hanno confusi, turbati, addormentati, ...ipnotizzati.

Occorre intanto chiarire che l'Ipnosi non può forzare la volontà delle persone o far fare delle cose che normalmente non farebbero quindi non si può trasformare in pochi minuti un onesto cittadino in un complice di uno spregiudicato malfattore. Diciamo che i presunti ipnorapinatori agiscono sfruttando altri strumenti, ad esempio gli stessi degli

ipnotizzatori da palcoscenico: la suggestione e la confusione e non l'Ipnosi.

Sono proprio le tecniche di confusione e di distrazione che vengono utilizzate dai malfattori, per raggiungere le loro vittime.

Sono tecniche difficili da applicare ma l'utilizzo continuo ed il costante allenamento fanno di queste persone dei veri e propri esperti, capaci di mettere a segno "colpi" con sempre più destrezza.

La tecnica utilizzata è sempre la stessa, il rapinatore o i rapinatori scelgono con oculatezza le loro vittime: le scelgono stressate, particolarmente influenzabili e di carattere debole. Incominciano a parlare in modo incalzante e perentorio, nel contempo muovono le mani od oggetti sotto gli occhi della loro vittima, che va ben presto in confusione accentuando, se possibile, la sua suggestionabilità, il gioco è fatto: nelle mani dei delinquenti compaiono per "magia" numerose banconote sottratte con destrezza al malcapitato, che rimane per un po' di tempo, smarrito e confuso. Alla sua ripresa la vittima si sente: incredula, confusa, beffata e derubata e, presa da vergogna per l'accaduto e timorosa delle conseguenze, afferma con sicurezza a tutti, di essere stata "ipnotizzata".

Potremmo affermare con le parole del dr. P. Chellini: "Alla base delle ipnorapine c'è una particolare modalità "induttiva" che viene definita "Tecnica della confusione" in quanto i soggetti vengono esposti ad una serie di messaggi contrastanti capaci di disorganizzare il loro normale flusso di pensiero. Non si presenta un vero e proprio stato di coscienza focalizzato su un'idea,



# NOTIZIARIO

*L'ipnosi è trasformazione e realizzazione del Sé*

(monoideismo plastico): il soggetto rimane imprigionato in una dinamica confusiva e paralizzante che gli impedisce qualsiasi flusso organizzato di pensiero finalizzato.

L'ipnosi, invece, non produce paralisi cognitiva, ma una successione di pensieri creativi, liberi da vincoli”.

## Bibliografia

1. Bateson G. Questo è un gioco. Raffaello Cortina, Milano, 1996.
2. Bowyer B. La meravigliosa arte dell'inganno. SugarCo, Milano, 1991.
3. Cialdini R.B. Le armi della persuasione, Giunti-Barbera, 1995.
4. Chellini P. Le Ipnorapine e l'Ipnosi Clinica. Blog di Ciofi R., 2007
5. Clerici C.A., Veneroni L., De Micheli A., Merzagora Betsos I. Robbery by hypnosis in Italy: A psychocriminological analysis of the phenomenon based on 20 years of newspaper articles (1988-2007). The International Journal of Clinical and Experimental Hypnosis, 57(4):419-430, 2009.
6. Erickson M.H. Opere, (voll. I, IV) Astrolabio, Roma, 1984.
7. Granone F, Trattato di Ipnosi. UTET, Torino, 1989.
8. Peresson L. Ipnositerapia. Faenza Editrice, Faenza 1981.
9. Polidoro M. A me gli occhi, le rapine dei ladri ipnotizzatori. Focus n.111, 2002.





# NOTIZIARIO

*L'ipnosi è trasformazione e realizzazione del Sé*

## Il saluto del Presidente del CIICS

Torino, 22 febbraio 2018

Oggi prende ufficialmente il via, nella nuova e prestigiosa sede dell'Istituto Richelmy, il "Corso Base e Specialistico di Ipnosi 2018" organizzato dall'Istituto Franco Granone. Per prima cosa desidero rivolgere un caro saluto a voi, allieve e allievi che avete deciso di frequentare la nostra Scuola, che è da sempre considerata tra le più autorevoli nel panorama scientifico italiano e internazionale.

Altro doveroso saluto rivolgo con affetto ai didatti e ai docenti che, mai come in questi ultimi anni, hanno saputo creare un'armonia di intenti e di lavoro: presupposto fondamentale per tramandare il pensiero del nostro fondatore Franco Granone.

Sempre nel solco della sua filosofia, questa scuola ha, nel corso degli anni,

favorito la ricerca scientifica, sia in ambito clinico che sperimentale, fornendo a un numero sempre maggiore di allievi uno strumento estremamente efficace per la cura dei propri pazienti. Con questo spirito il Consiglio Direttivo ha recentemente intrapreso un percorso in collaborazione con l'Istituto Universitario Salesiano di Torino (IUSTO), finalizzato ad attivare un "Master Universitario di Ipnosi Clinica e Sperimentale", che, qualora andasse in porto, sarebbe cronologicamente il primo in Italia. Tale ambizioso progetto richiede l'impegno di tutti quanti sono vicini al CIICS e perciò colgo l'occasione per ringraziare i componenti del Direttivo, del Comitato Scientifico, i Didatti, i Docenti tutti, gli iscritti, gli allievi e l'agenzia Selene per quanto hanno fatto per il bene del nostro istituto nel 2017 e per quanto ancora faranno perché i progetti di oggi divengano solide realtà di domani.

Cordialmente, Antonio Maria Lapenta.



L'ottocentesco Istituto Richelmy



# NOTIZIARIO

*L'ipnosi è trasformazione e realizzazione del Sé*

## L' Articolo

### MEDITAZIONE E IPNOSI: DUE FACCE DELLA STESSA MEDAGLIA?

Enrico Facco

*Medico Chirurgo – Specialista in Anestesia e  
Rianimazione, Neurologia – Ipnologo –  
Didatta dell'Istituto Franco Granone CIICS*

Si ritiene comunemente che l'ipnosi sia nata nel XVIII secolo con Mesmer, ma le sue origini sono molto più lontane; alcune tracce sono infatti riscontrabili nelle pratiche di incubazione dell'antica medicina greca ed egizia e nelle pratiche meditative orientali, fino a perdersi nelle tecniche di guarigione delle culture sciamaniche di tutte le epoche tramandate fin dalla preistoria. L'ipnosi e la meditazione sono apparse fino agli anni recenti come fenomeni del tutto diversi e forse incompatibili (con l'esclusione delle intuizioni di Franco Granone, che ne aveva con grande saggezza individuato le analogie) per l'appartenenza a culture diverse e per la conseguente diversità formale dei concetti da esse elaborate. Per questa ragione nella letteratura scientifica internazionale, pur essendo oggi disponibile una notevole mole di studi su ciascuna delle due tecniche, non ci sono ancora studi sperimentali di confronto, nonostante le loro connessioni si stiano rivelando sempre più profonde e chiare (Facco, 2014, 2017). Anche il training autogeno è una tecnica che presenta analogie con lo Yoga Nidra e, non casualmente, è

stato introdotto da Schultz dopo avere studiato Raja Yoga.

L'interesse per le discipline orientali ha pervaso la storia dell'ipnosi, come l'osservazione dei fachiri, degli stati di trance indigeni, delle pratiche di guarigione e delle tecniche di meditazione yogica. I primi mesmeristi ritenevano che il loro metodo fosse un revival di antiche pratiche di guarigione e Mesmer era visto più come un coraggioso modernizzatore che non un creatore della tecnica che successivamente prese il nome di ipnosi. Jacques Chambry nel 1784 sosteneva infatti: *“Mi sembra evidente che quello che gli antichi chiamavano lo spirito, noi chiamiamo magnetismo”*. Nello stesso periodo sono state pubblicate su *The Zoist*, il giornale inglese di mesmerismo, diversi articoli sulle pratiche terapeutiche indiane, alcuni aspetti delle quali erano descritti come simili a *passi magnetici*, fenomeni di *trance e astrazione mentale* o di *ibernazione e volizione silente* – probabili sinonimi di meditazione, comprendenti l'assorbimento e la focalizzazione dell'attenzione. Dopo la traduzione in inglese dello *Yoga-Sūtra* di Patañjali verso metà del XIX secolo, Sandby descrisse nel 1848 la relazione tra ipnosi e meditazione, definendo questa come *“una condizione estatica o mesmerica”*.

Ipnosi e meditazione hanno fin dall'origine obiettivi terapeutici analoghi se non identici; entrambe sono infatti dirette al



# NOTIZIARIO

*L'ipnosi è trasformazione e realizzazione del Sé*

potenziamento del controllo mente-corpo, alla ristrutturazione dei problemi, dei relativi disordini psicologici e somatici, e alla consapevole emancipazione e trasformazione di sé. Tuttavia gli scopi metacognitivi della meditazione sono più ampi e di lungo termine, potendo durare anche tutta la vita nella via verso l'illuminazione (o, nell'ottica orientale, anche estendersi a più reincarnazioni), mentre l'ipnosi ha scopi terapeutici pragmatici di breve termine e, per questo, di significato filosofico-esistenziale più limitato. La perfetta concordanza degli obiettivi terapeutici è dimostrata dalla stessa storia della meditazione e dell'ipnosi. Il Buddhismo origina infatti dalla visione cosmica del dolore (*dukkha* in pali) della cultura indiana e dall'identificazione della via della liberazione dalla sofferenza da parte di Siddharta Gotama, cui corrisponde l'uso dell'ipnosi a scopo analgesico e psicoterapeutico fin dal suo esordio. Entrambe sono dunque intimamente legate alla liberazione dalla sofferenza fisica e psicologica e presentano sorprendenti sovrapposizioni dal punto di vista sia fenomenologico sia neuropsicologico.

Ipnosi e meditazione presentano sia analogie sia differenze, ma queste ultime non sono incompatibili e possono diventare oggetto di integrazione. Ad esempio, la differenza principale tradizionalmente enfatizzata è il fatto che l'ipnosi è eteroindotta mentre la meditazione è tipicamente autogestita, ma tale osservazione non tiene conto che l'autoipnosi può consentire al soggetto la gestione autonoma, mentre i meditatori novizi hanno bisogno di un maestro che li

segua per un corretto apprendimento della meditazione. Tra le analogie merita di essere menzionata l'induzione, che in entrambe le tecniche è basata sulla focalizzazione dell'attenzione; l'ipnosi moderata e profonda presenta inoltre chiare analogie con l'assorbimento della condizione meditativa e include diverse sensazioni a questa comuni, quali la profonda serenità, la riduzione del senso del proprio corpo e/o del pensiero e, nei soggetti altamente ipnotizzabili, l'induzione di esperienze di tonalità mistica, con aspetti simili alle esperienze di premorte e alle out-of body-experiences, come "fondersi nella luce", "essere uno con ogni cosa" o "fluttuare fuori dal corpo".

Le fasi di *dhāranā* e *dhyāna* della meditazione yogica hanno una suggestiva corrispondenza con l'attività mentale dell'ipnosi. *Dhāranā* indica infatti la fissazione dell'attenzione in un unico punto, evitando di cadere nel pensiero discorsivo, nella distrazione. Il concetto di *dhyāna* può essere invece tradotto come *assorbimento meditativo*, *contemplazione*, la condizione mentale utile a far scaturire un flusso di immagini a seguito del *dhāranā*. Il *samādhi*, il terzo e finale stadio della meditazione yogica nella via verso l'illuminazione, è la condizione di meditazione più profonda in cui viene raggiunta la fusione dell'*ātman* individuale con l'*Ātman* universale; qui è superata la dualità tra conoscente, conoscenza e conosciuto, ossia l'illusoria condizione della coscienza ordinaria, condizionata da *Māyā*, il velo dell'illusione (cui corrisponde il concetto di peccato originale nella tradizione abramitica; v.



# NOTIZIARIO

*L'ipnosi è trasformazione e realizzazione del Sé*

Facco, 2010). *Ātman* è anche *sat-cit-anānda* (essere-coscienza-beatitudine), condizione della mente non egoica, atemporale e universale. Il *samādhi* si situa quindi oltre l'orizzonte culturale occidentale è non è quindi contemplato nell'ipnosi, ma è ad essa potenzialmente accessibile essendo un problema di natura culturale e non procedurale.

Se l'ipnosi è una procedura molto più guidata rispetto alla meditazione, esistono anche protocolli meditativi guidati sovrapponibili a una seduta di ipnosi. Ad esempio, è da citare la meditazione di guarigione *Nanso* (nome di un immaginario decotto di erbe medicinali) del Rinzaï Zen, attribuita al maestro Hakuin (1685-1769) e straordinariamente simile a una metafora ipnotica: *“Immagina sulla cima della testa un mucchietto della più dolce e fragrante crema, grande come un uovo di anitra... Lascia che si sciolga gradualmente e scenda verso il basso attraverso il tuo corpo, riempiendo ogni poro, lavando via tutto il malessere e la malattia come si diffonde fino alle piante dei tuoi piedi... Come questa crema tiepida, circola e risale attraverso il corpo, gli organi interni sono purificati, la pelle diventa radiosa e l'equilibrio del corpo e della mente è ristabilito”*.

Dal punto di vista neuropsicologico, sia l'ipnosi che la meditazione sono tecniche tutt'altro che monomorfe, rendendo le aree di attivazione e disattivazione cerebrali ad esse sottese variabili in relazione al compito meditativo o ipnotico. Vi sono tuttavia

alcune aree e circuiti comuni alle due tecniche, come la corteccia cingolata anteriore, la corteccia prefrontale e la default modality network; la deattivazione di quest'ultima è associata alla focalizzazione dell'attenzione, alla profondità dell'ipnosi e alla riduzione del pensiero spontaneo. Ipnosi e meditazione condividono dunque la capacità di modulare in modo intenzionale e specifico l'attività di diverse aree cerebrali e circuiti complessi inconsci, suggerendo una sovrapposizione almeno parziale tra i processi neuropsicologici sottesi alle due tecniche.

In conclusione, il complesso della letteratura sulle dottrine orientali e degli studi scientifici più recenti suggerisce un insospettabile quanto stretto legame tra ipnosi e meditazione, che si estende dalle procedure alle attività mentali indotte e ai loro neurocorrelati: ne consegue che una più profonda conoscenza della meditazione e della cultura orientale potrebbe fornire importanti contributi all'ipnosi, alla terapia e alla resilienza.

## Bibliografia

1. Facco, E. (2010). *Esperienze di premorte. Scienza e coscienza ai confini tra fisica e metafisica*. Lungavilla (PV): Edizioni Altravista.
2. Facco, E. (2014). *Meditazione e Ipnosi tra neuroscienze, filosofia e pregiudizio*. Lungavilla, PV, Italy: Altravista.
3. Facco, E. (2017). *Meditation and Hypnosis: Two Sides of the Same Coin?* *International Journal of Clinical and Experimental Hypnosis*, 65(2).





# NOTIZIARIO

*L'ipnosi è trasformazione e realizzazione del Sé*

## Il Premio "Laura Papi" 2017

*Ogni anno viene assegnato ad un allievo del Corso Base il Premio "Laura Papi" per la miglior tesi prodotta.*

*Quest'anno è stato premiato come migliore tesi l'elaborato dell'allieva Federica Gasparotti che, insieme al collega Francesco Finatti, ha realizzato un lavoro sperimentale tendente a dimostrare in maniera scientifica uno dei concetti fondamentali della filosofia della nostra scuola: L'ipnosi è una modificazione della coscienza che il soggetto sperimenta in maniera volontaria, cosciente e critica! Di seguito viene riportato un lavoro tratto dalla tesi premiata che vede anche la partecipazione del Prof. Casiglia che ha coordinato il lavoro dei due allievi.*

### L'IPNOSI È COSCIENTE E VOLONTARIA

#### **Dimostrazione sperimentale del «dogma» Granoniano**

Edoardo Casiglia\*, Federica Gasparotti\*\*,  
Francesco Finatti\*\*

*\*Ipnotista Didatta e Ipnositerapeuta,*

*\*\*Ipnotista*

*Istituto Franco Granone CIICS*

L'ipnosi è da intendersi come un processo «non statico» che trae la propria scaturigine da una rappresentazione mentale<sup>1</sup> autoindotta

o più efficacemente eteroindotta, in grado di riverberare sul piano psicosomatico.

Nel corso degli anni, tale processo – mai definitivamente chiarito dal punto di vista patogenetico – è stato definito in vari modi: effetto ideomotorio, ideoplasia, ideodinamismo, fino a giungere alla denominazione granoniana di monoideismo plastico tramandata tuttora dalla sua Scuola. Per monoideismo plastico s'intende la focalizzazione dell'attenzione su una sola idea (o immagine mentale), che viene caricata di appropriate e mirate connotazioni al fine di produrre nell'organismo una stimolazione di carattere neurologico, biochimico, elettrico e psicologico, estrinsecantesi in un particolare effetto reale, concreto, riscontrabile (plastico). Lo stato ipnotico è inscindibile dal concetto di monoideismo plastico; più rigorosa è l'immagine mentale creata, più potente sarà anche l'effetto della cosiddetta trance ipnotica.

Secondo la nostra Scuola, il riscontro tangibile di un effetto indotto da un'immagine mentale presuppone che il soggetto lo sperimenti in maniera volontaria, cosciente e critica. Tuttavia la ricerca dei correlati neurali in merito a tale stato modificato della coscienza non ha finora portato a risultati dirimenti. In un recente studio sperimentale che si è avvalso della risonanza magnetica funzionale (functional magnetic resonance imaging o fMRI) si è voluto verificare se fosse effettivamente



# NOTIZIARIO

*L'ipnosi è trasformazione e realizzazione del Sé*

possibile dimostrare che l'ipnosi è cosciente e volontaria e comporta l'accettazione critica dell'idea di un operatore. Si è utilizzato un task specifico, nella fattispecie, quello di un'analgesia ipnotica, giacché è noto da precedenti esperienze del nostro stesso gruppo di ricerca che l'imaging ottenuto nel corso di un'ipnosi neutra non fornisce dettagli dirimenti.

Sono stati studiati 20 volontari sani altamente ipnotizzabili (5 maschi e 15 femmine di età media  $30 \pm 10$  anni e di scolarità media  $18 \pm 3$  anni). Uno stimolo doloroso innocuo teneva impegnati i soggetti in un task di hypnoric focused analgesia. Per motivi tecnici legati alla procedura di fMRI, l'induzione e la gestione dell'ipnosi erano effettuati attraverso un intercom posto al di là di un vetro amagnetico, essendosi comunque dimostrato che la trasmissione del messaggio ipnotico non richiede la presenza fisica dell'ipnotista<sup>1</sup>.

La fMRI è stata scelta come strumento d'indagine in quanto presenta vantaggi in termini di risoluzione temporale e spaziale, non è invasiva e non espone a radiazioni, sfruttando le proprietà magnetiche degli atomi e misurandone i segnali di risonanza mediante l'ausilio di campi magnetici e onde radio. Valutando la variazione di ossigeno nel sangue in corrispondenza delle aree cerebrali in esame, producono un'elaborazione statistica rappresentante gli effetti secondari sull'attività neuronale e permette di realizzare una mappa delle aree coinvolte.

Ebbene, in breve, durante l'ipnosi si osservava un interessamento della corteccia

prefrontale dorsolaterale (BA 9), genuale (BA 25, che è parte della corteccia ventrocentrale) e cingolata anteriore dorsale (BA 32), nonché della porzione orbitale della circonvoluzione frontale inferiore (BA 47). Ciò risultava ancor più evidente dalle immagini implementate con il sistema di coordinate stereotassiche di Talairach e Tournoux. In tutti i casi l'ipotesi nulla era rigettata con  $p < 0.0001$ .

Ora, si sa che i meccanismi che stanno alla base dell'ipnosi sono sostenuti da teorie deboli e sono sostanzialmente sconosciuti. Un punto molto dibattuto è se l'ipnosi sia o no uno stato modificato della coscienza. Franco Granone<sup>2,3</sup> ha sempre sostenuto che l'ipnosi è una condizione che interessa la coscienza, più che l'inconscio; meglio ancora, che l'ipnosi è una modificazione fisiologica della coscienza normale o - in altre parole - che l'ipnosi è un fenomeno cosciente. Altra caratterizzazione del pensiero di Granone è che l'individuo che sperimenta l'eteroipnosi con la guida di un operatore lo faccia esponendosi deliberatamente e volontariamente al rapporto con l'operatore stesso, senza subire alcuna forma di imposizione. L'eteroipnosi è quindi per Granone l'accettazione critica, cosciente e volontaria dell'idea dell'operatore. Con l'affermarsi della Scuola di Franco Granone, tale corpus di idee ha finito per assumere le caratteristiche di un dogma. I dogmi - per definizione - non vengono dimostrati e anche quello granoniano non ha fatto finora eccezione. Il Laboratorio di Ipnosi Sperimentale di Padova ha tuttavia sempre avvertito la potente pulsione a tentare la



# NOTIZIARIO

*L'ipnosi è trasformazione e realizzazione del Sé*

dimostrazione del dogma granoniano, spostandolo nell'ambito della scienza galileiana. Del resto, se Franco Granone propugnava l'accettazione critica dell'idea dell'altro, non potrebbe che approvare che anche il dogma stesso sia messo in critica discussione. Fino ad ora, tuttavia, mancavano gli strumenti atti a dimostrare o confutare il principio di Granone sulla natura cosciente e volontaria del rapporto ipnotico. Tali strumenti si sono resi recentemente disponibili grazie alla fMRI, una metodica in grado di mettere in evidenza quali aree cerebrali siano attivate e quali no durante una determinata attività cerebrale o un task. La fMRI non spiega come un processo cerebrale avvenga, ma evidenzia dove esso avviene. In condizioni sperimentali idonee, si può far sì che dal dove si possa estrapolare il come. Non è senza apprensione che ci siamo accinti al compito di discutere criticamente l'assunto granoniano dell'ipnosi come fenomeno cosciente, giacché un risultato negativo (sempre possibile nella scienza sperimentale) avrebbe messo in forse un caposaldo della Scuola rappresentata dall'Istituto Franco Granone. I risultati della ricerca qui esposta hanno tuttavia dimostrato che l'ipotesi granoniana dell'ipnosi come stato cosciente è valida e hanno altresì messo in evidenza la volontarietà dell'atto con il quale il soggetto vi si espone. Le aree attive in corso d'ipnosi con suggestione nell'ambito di un task sono infatti quelle che la neurofisiologia riconosce come associate all'atto cosciente e volontario. Non solo, ma le altre aree – in particolare quelle attive in corso di task in assenza di ipnosi – divengono silenti durante

lo stato ipnotico, a dimostrazione del fatto che è quest'ultimo ad essere responsabile degli effetti dell'ipnosi. La coscienza egoica (soggettiva) è certamente non-locale, derivando secondo ogni probabilità dall'attività ricorsiva di fenomeni elettrici cerebrali legati a connessioni instabili. Inoltre è modernamente accettato che la coscienza soggettiva non sia un reperto univoco ma piuttosto un arcipelago di coscienze coesistenti rese apparentemente orientate e fisse da un Io egemone. Infine, è oggi fuori discussione che la coscienza egoica non sia immutabile ma al contrario derivi da un continuo scambio d'informazioni e contenuti con ciò che viene definito l'Inconscio (il nostro gruppo ha dimostrato sperimentalmente l'Inconscio come entità capace di interagire<sup>4</sup>). Tuttavia, anche abbracciando - come fa il Laboratorio padovano di ipnosi - l'ipotesi meno riduttiva, è indubbio che l'esistenza e l'integrità di alcune aree cerebrali siano necessarie per l'esistenza della coscienza stessa. Ciò è dimostrato da alcune condizioni patologiche nelle quali la coscienza egoica vien meno transitoriamente o stabilmente nonché da esperimenti nei quali determinate aree vengono temporaneamente disattivate. Delle aree che si attivano in fMRI durante un task ipnotico, 4 (la BA 9, la BA 25, la BA 32 e la BA 47) sono compatibili con quelle comunemente associate alla coscienza egoica e ai processi volontari. Proprio tali aree (BA 9, 25, 32 e 47) sono quelle storicamente associate alla coscienza (in una storia invero assai breve) e sono anche anatomicamente individuabili. All'area 9 dell'emisfero



# NOTIZIARIO

*L'ipnosi è trasformazione e realizzazione del Sé*

sinistro (attivata in ipnosi nella presente ricerca) vengono attribuiti compiti nel determinare o regolare l'empatia, la comprensione degli idiomi, il processamento delle scene, l'autocritica e il controllo delle emozioni negative, tutti fattori implicati nella coscienza egoica. L'area 25 (parte subgenuale del giro cingolato) coordina una rete che coinvolge l'ipotalamo, il tronco encefalico, l'amigdala, l'insula, l'ippocampo (quest'ultimo implicato nella memoria, che è premissa alla coscienza egoica) e alcune parti della corteccia frontale collegate associativa all'autovalutazione e all'autostima. L'area 32 (parte dorsale della corteccia cingolata anteriore) è implicata nel concetto di mentalizzazione nella cornice della «teoria della mente», con la quale si intende la capacità cognitiva di rappresentazione dei propri e altrui stati mentali. Essa consente di interpretare segnali dell'ambiente sociale che supportino o contrastino le proprie convinzioni sulla realtà, di estrarre da un discorso il significato rilevante e di oltrepassare il significato letterale di parole ed espressioni sulla base di informazioni contestuali (ambito della metafora, che è a sua volta alla base della formazione della coscienza egoica). Permette, inoltre, di discernere le proprie credenze da quelle di un'altra persona, le menzogne dalla verità, gli equivoci, le false credenze e di comprendere le espressioni astratte. L'area 47 (porzione orbitale della circonvoluzione frontale inferiore) è coinvolta nelle funzioni di attenzione selettiva, integrazione sensoriale con

l'attività motoria, memoria di lavoro e ragionamento.

In conclusione, l'ipnosi è uno stato reale, pertinente al novero delle scienze galileiane, verificabile e misurabile con i metodi anche strumentali che sono propri della fisiologia umana. Quando realizzata nella cornice di un task, si caratterizza per l'attivazione di particolari aree cerebrali che sono quelle associate alla coscienza e alla volontarietà. L'intuizione di Franco Granone secondo la quale l'ipnosi è una fisiologica modificazione della coscienza e il soggetto vi partecipa volontariamente è pienamente provata e non è quindi da considerarsi alla stregua di un dogma ma di una verità scientifica.

## Bibliografia

- 1) Casiglia E, Albertini F, Tikhonoff V, Gasparotti F, Favaro J, Finatti F, Rempelou P, Lapenta AM, Spinella P. Experimental approach to the transmission of information in hypnosis. *Psychology*, 2018; 9, 1-13.
- 2) Granone F. Trattato di ipnosi. Torino: UTET, 1989.
- 3) Casiglia E. Trattato d'ipnosi e altre modificazioni di coscienza. Padova: CLEUP, 2015.
- 4) Casiglia E, Tikhonoff V, Facco E. The unconscious experimentally demonstrated by means of hypnosis. *Psychology* 2016; 7: 469-479.





# NOTIZIARIO

*L'ipnosi è trasformazione e realizzazione del Sé*

## La Recensione

*Augusto Romano*

### **L'INCONSCIO A TORINO**

*In questo numero del bollettino recensiamo il libro dello psicologo analista Augusto Romano dal titolo "L'inconscio a Torino" edito nel settembre del 2017 dalla casa editrice Aragno. E' con piacere ed orgoglio che abbiamo voluto segnalare questo volume perché nella seconda parte del libro, in cui l'autore segnala le scuole, i gruppi, i professionisti che hanno fatto la storia della psicoterapia torinese, viene citato, tra gli altri, il Dott. Ennio Foppiani, didatta del CIICS.*

*Chi conosce il Dr. Foppiani, così come lo conosciamo noi, sa che è un ottimo medico, psichiatra, e ipnoterapeuta, ma sa che è anche molte altre cose: colto conoscitore di letteratura, cinema e poesia, affabulatore e realista, generoso e aperto al confronto. Poliedriche capacità che ha saputo coniugare nella passione con cui si prende cura dei propri pazienti e con cui si dedica all'insegnamento nella nostra scuola.*

*Per tutto questo siamo convinti che meriti appieno un posto di rilievo nella storia della Psicoterapia torinese.*

Negli anni Venti un idrovolante, con ammaraggio dinnanzi al Valentino, come ricorda il cippo celebrativo della rotta, univa Trieste a Torino.

In quel tempo a Trieste spirava l'intenso vento della psicoanalisi cosicché, per mezzo

di quella rotta, qualche suo flatus vocis ebbe la possibilità di giungere fino a Torino.

Che accoglienza vi trovò?

È da questa interrogazione che Augusto Romano - decano dello junghianesimo, saggista, romanziere, fondatore dell'ARPA (Associazione per la Ricerca in Psicologia Analitica) - prende spunto, in "L'inconscio a Torino", per seguire le tracce lasciate in polverosi archivi, fisici o psichici, da chi introdusse ed elaborò in terra piemontese il pensiero di Freud e di Jung (l'originaria scaturigine analitica, a cui si aggiungeranno Adler, Ferenczi, Lacan e successori).

Dunque Jung o Freud? Chi signoreggia a Torino?

"A ciascuno - riflette Augusto Romano - corrisponde una faccia di Torino. La prima: razionalista, illuminista, ordinata, geometrica, s'intona a Freud. Il medico viennese riteneva di essere uno scienziato positivista, faceva coincidere cura e verità. Nel bagaglio del paziente - la sua certezza - c'è una verità oggettiva: smascherarla equivale a guarire".

Ma esiste anche la seconda faccia della città, è "La città bizzarra, barocca, duplice (Bruneri e Canella), irrisolta (il caso Rosa Vercesi). È la Torino non solo di Jung, ma dei postfreudiani. Jung mette in crisi l'idea della verità, spalancato com'è al depositum



# NOTIZIARIO

*L'ipnosi è trasformazione e realizzazione del Sé*

fantastico del paziente, ai simboli e alle immagini che produce”.

La prima parte del libro – prima di tre parti per come esso si offre alla lettura, non certamente all’indice - è un viaggio nell’avventura editoriale che portò alla graduale pubblicazione in Italia delle opere di Freud e Jung, e di molti altri autori dell’universo psicoanalitico.

Torino fu il luogo natio dell’editoria psicoanalitica italiana, con la pubblicazione nel 1911 di uno scritto di Freud (*Le mie opinioni sul ruolo della sessualità nell’etiologia delle nevrosi*) in un volume della Utet, ma fu anche il crocevia fondamentale di questa lunga e travagliata avventura editoriale.

L’acquisizione da parte di Adriano Olivetti, a partire dal finire degli anni ’30, dei testi più importanti, su selezione e indicazione di Cesare Musatti, per le Nuove Edizioni Ivrea; il subentro di Einaudi con l’esordio di Jung accolto da un Cesare Pavese nella Collana Viola, che rifuggiva l’analisi temendola dannosa per la creatività; i problemi economici e con i traduttori di via Biancamano; la perturbazione Astrolabio e infine Boringhieri con la lenta ma progressiva dell’opera omnia di Jung e Freud: sono tutte tappe di un appassionante plot storico culturale.

Durante queste tappe Romano ci conduce, in una atmosfera mitica e legendaria, alla conoscenza di un universo abitato da uomini straordinari e meravigliosi: Adriano Olivetti, Cesare Musatti, Giulio Einaudi, Cesare Pavese, Ernst Bernhard, Giacomo

Debenedetti, Edoardo Sanguineti, “junghiano di pancia (si riapra Laborintus), freudiano di testa”.

Apprezzeremo l’analisi breve di solo tre sedute di Olivetti e gli aspri giudizi di Musatti, “ma non glielo dica, la prego,” sulle capacità di scrivere in italiano di alcuni suoi colleghi e impareremo ad amare quell’intellettuale tanto straordinario quanto sconosciuto, quell’abitatore ancora inesperto di un mondo che in una logica delle essenze sarebbe ancora il mondo successivo, che fu Bobi Bazlen, geniale e instancabile consulente editoriale - Adelphi, Astrolabio, Bompiani, Boringhieri, Einaudi - senza il quale mai avremmo conosciuto autori traboccanti psicologia quali Musil, Kafka, Svevo, Montale.

La seconda parte del libro entra nel vivo dei principali orientamenti di psicoterapia che a partire dal secondo dopoguerra si sono gradualmente e lentamente affermati a Torino; una Torino questa volta protagonista di ritorno, sulla scia di un fermento culturale che vide a lungo Milano e Roma, specie dagli anni ’50 agli anni ’80, come principale protagonista.

Anche in questo secondo percorso lo sguardo dell’autore è quello del detective: quali gruppi si sono formati e quale ne è stata la storia? ci sono state diaspore e formazioni eterodosse? Per quali motivi?

Scuola dopo scuola (freudiani, lacaniani, adleriani, e infine l’articolato arcipelago junghiano), troviamo le vicende e i



# NOTIZIARIO

*L'ipnosi è trasformazione e realizzazione del Sé*

personaggi di un percorso appassionante e rizomatico, figure che si intrecciano con l'Università e con le istituzioni sanitarie – dai manicomi fino ai servizi psichiatrici istituiti nel '78 dalla Legge 180 – oppure che sorgono dai mille rivoli di iniziative spontanee - di clinica, di studio e di ricerca individuali o di gruppo - di sempre più numerosi psicoterapeuti privati.

Incontriamo così i ricordi di Gian Giacomo Rovera per gli adleriani, di Costantino Gilardi e Rosa Elena Manzetti per i lacaniani di Giulio Gasca, di Eugenio Torre, di Romano stesso nel vasto arcipelago junghiano. Incontriamo, ricordate siamo in un giallo, il suicidio mistico di Silva Montefoschi, l'abiura enantiodromica di Maurilio Orbecchi, attuale seguace delle meraviglie delle neuroscienze e dell'evoluzionismo secondo un gusto neopositivista e neoscientista, e l'omicidio letterario dell'ortodossia freudiana, tetragona a concedersi ad una qualunque

storizzazione e perciò paragonata impietosamente alla madre di Tristram Shandy di sterniana memoria.

In questa seconda parte compare, come ricordato nella introduzione, fra gli altri, il nostro socio Ennio Foppiani per il suo impegno, col collega Enrico Borla, in ambito para-junghiano, come lo definisce Romano, per il tentativo di importare in terra analitica il discorso ipnotico ed ipnodrammatico, per l'impegno verso una integrazione delle terapie, come testimoniato dall'avventura editoriale di Radure per i tipi di Moretti e Vitale. Fra le righe emerge un breve ricordo di Franco Granone già ricordato più sopra da Gian Giacomo Rovera.

L'ultima parte del libro è costituita da un giro di valzer di ricordi e riflessioni di terapeuti e studiosi torinesi non di origine analitica ma che dall'analisi vennero in un qualche modo influenzati, a testimonianza di un periodo storico di grande curiosità e fermento intellettuale.





ISTITUTO  
FRANCO GRANONE  
CIICS centro italiano ipnosi  
clinico sperimentale

2018, Volume 3, No. 1.

# NOTIZIARIO

*L'ipnosi è trasformazione e realizzazione del Sé*

**Visita il sito del CIICS**

[www.ciics.it](http://www.ciics.it)



**Seguici sulla nostra pagina Facebook**

[www.facebook.com/ciics.granone/](https://www.facebook.com/ciics.granone/)



Le illustrazioni di questo numero sono tratte da internet e realizzate dall'artista Kevin Sloan